

ICHE VOLTERRANE

ITA LITURGICA

Altrove si fa così...

Il Bollettino della Diocesi di Volterra, dopo aver visto con piacere la decisione del- la Commissione Liturgica Diocesana alla riduzione del- l'uffertoria dal Vescovo e l'intesa coi Parrocchi della Diocesi alla riduzione del- le SS. Messe festive, ha letto un'altra decisione molto rilevante: la cele- brazione della messa del giorno per le messe di suffragio, dal Collegio dei Parrocchi. Ecco il testo dell'an- nuncio dal Vescovo di quel- la:

« Collegio dei parroci di An- na delle ultime adu- ne, presieduta dal Vescovo, aver preso in esame le conclusioni del Direttorio Li- turgico, ha convenuto che la messa da requiem obituaria senza limitazione; «septuagesima e anni- versaria» in occasione di Uffizi a- nuali, se viene celebra- ta in canto, ma soltanto vengono celebrate più altrimenti si celebra la messa del giorno col ricordo del- la Orazione fidelium.

« In giorni in cui le rubriche non la Messa dei defunti, convenuto di non avvalersi di concessione, ma di celebrare la Messa del giorno. U- nte hanno deciso di abolire l'azione al tumulo quando presente la salma. La deli- cato oggetto ha valore obbli- gatorio per tutte le parrocchie di- verbi il momento, valore o- vo, per la Diocesi ».

« Per noi molti Sacerdoti pratica attuano il medesi-

mo sistema; senza disprezzare la pietà verso i defunti, viene rego- lato più ragionevolmente lo svol- gimento, ponendo in massimo ri- lievo il susseguirsi delle festività, arricchite dalla lettura continua della Sacra Scrittura secondo il lezionario feriale.

Nella decisione sottolineiamo la collegialità della discussione e la vincolante regolamentazione di una materia lasciata finora alla troppo libera iniziativa dei singoli.

Leggere bene

« Leggere in modo chiaro e di- stinto: questa la raccomandazione che nel rito della S. Ordinazione il Vescovo rivolge ai Lettori, mentre li ammonisce circa il disimpe- gno del loro nobile ufficio nella chiesa. Conviene oggi ripetere que- sta raccomandazione a tutti quel- li che hanno parte nello svolgi- mento della sacra liturgia e spe- cialmente al celebrante. Ora che tutta la Messa, quando sia presen- te il popolo, viene celebrata nella lingua parlata, l'impegno di una buona pronuncia, di una recita- zione chiara e distinta è diventa- to essenziale a che i fedeli possan- no trar frutto da questa conces- sione della Chiesa.

Ci permettiamo di dare qui al- cune norme; anche se possano sembrare pedesimi le riteniamo u- tili a che il divino mistero che si compie sull'altare possa essere espresso, per la voce del sacerdo- te, con tale dignità ed efficacia da conciliare la riverenza ed il raccoglimento.

Ed ecco le nostre indicazioni:

1) Bandire la fretta;

2) Pronunziare tutte le parole per intero e scandirle con mode-

razione;

3) Tener conto della punteggiat- tura;

4) mantenere anche nelle fina- li lo stesso volume di voce;

5) Evitare le cantilene;

6) Studiare la tonalità più ad- data per le letture, le orazioni, le parole della consecrazione;

7) Evitare una accentuato di- stacco che denoti freddezza, la voce deve esprimere la convinzio- ne e l'affetto del cuore, però sen- za pose né inflessioni esagerate;

8) Alle parole pronunziate in modo chiaro e distinto, risponda il gesto, ispirato sempre a calma, semplicità e dignità.

(Dal Bollettino Diocesa- no di Fiesole).

Modo di accostarsi alla Comunione

« La comunione può essere ri- cevuta dai fedeli sia in ginocchio, sia in piedi. Nel consigliare per la nostra Diocesi la forma pro- cessionale, ricordiamo queste due indicazioni:

— si adotti la forma processio- nale solo quando sia agevole e ben guidata;

— quale « segno di riverenza », si permetta alla ricezione del Sa- cramento un inchino da parte del fedele che immediatamente segue colui che sta ricevendo la comu- nione.

Ricevuta la comunione, si ri- torna al proprio posto senza al- cun altro « segno di riverenza ».

(Dal Bollettino della Diocesi di Firenze). Ricordiamo che una in- dicazione simile è già stata data da un anno in Diocesi nostra.

NOTE STORICHE

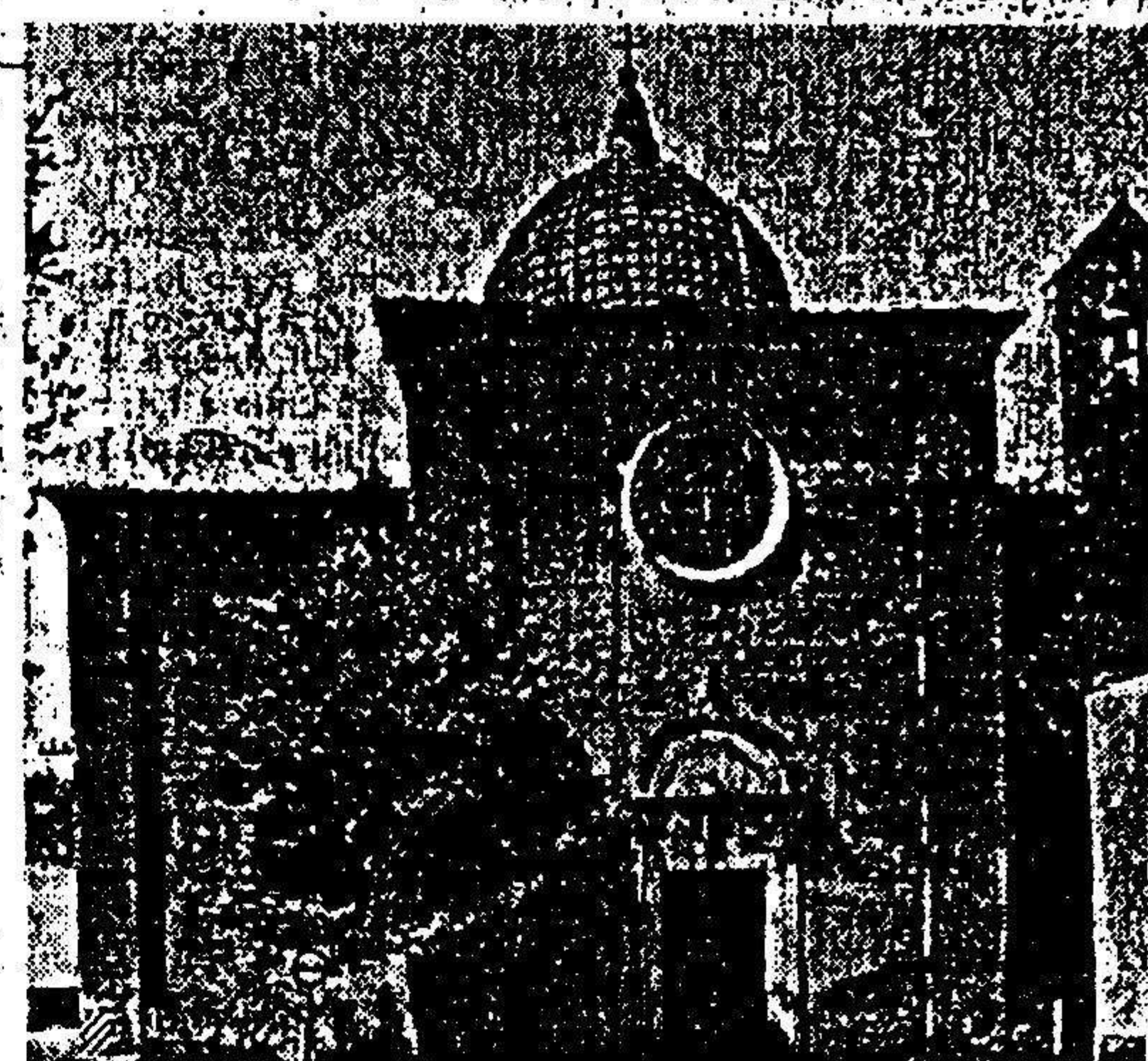
Bibbona e la sua prima trasfigurazione

Il distretto marittimo della dio- cesi di Volterra riveste notevole interesse storico, umano e pasto- rale, che supera la nostra con- tinuità nei notevoli confronti che vi si sono avvenuti. L'antichità, clas- sica e cristiana vi ebbe forti in- sediamenti, che purtroppo l'al- lontanano dalla costa con l'impe- tudamento del fondo, prima, il feudo gherardesco, poi, malame- te livellavano.

Un itinerario della fede

Qui esisteva un « predio pom- pontiano », dove fu eretta la più antica pieve diocesana dedicata a S. Pietro apostolo e un ospizio di pellegrini, detto « Lin- glia », che, insieme con la cano- nica del ss. Salvatore a Montalpru- no, facevano parte di un antico li- turgico della Fede, visitato, an- che dopo il Mille, dai pellegrini romani, provenienti dalla Fran- cia. Centro di questo distretto, in antico, era Bibbona, « via bug- na », oggi è la cittadina di Ceci- na, che ha poco più di un seco- lo di vita. I documenti riguardanti Bibbona parlano di una « via antichissima pisana e popolenta » che non è l'attuale via Aurelia, ma una più interna a mezza co- sta sui monti fino a Campiglia Vecchia.

In questo territorio fiorirono, oltre al Pomponiano, queste quattro antichissime pievi: Ca- salvecchio, Casagusti, Parolino e Isalio, che in seguito, videro le loro popolazioni arroccarsi più in alto, sul Monte Scudoio, che già era stato un monastero fem- minile; e nel Guardistallo, che



Bibbona (Livorno): Chiesa della Madonna.

prima era stato rifugio delle mag- giorie dei gastaldi longobardi, e poi « pastino » concessa dal Car- lino alla canonica del Duomo di Volterra.

In questo distretto ebbero pro- prietà le badie pisane di s. Qui- rico in Mossi, s. Frediano a Sci- timo, s. Cassiano in Carli, e l'ar- chivescovo di Pisa, che l'11 apri- le 1176 vi si fece conferire da papa Alessandro III un « privile- gio di transito processionale » con cavallo bianco e croce in asta.

Altri possedimenti vi avevano le ba- die maremmane di Sereno e di Sestinga, molto importanti perché parlano di saline di mare; men- tre la cosiddetta abbazia del Ma- ggiore tutta di casa.

La dispersione dei beni

Nel secolo XIII una pergamena dell'archivio comunale di Vol- terra riporta che il vescovo vol- terrano nell'anno 1270 aveva con- cesso in locazione 67 abitazioni nel castello e borgo di Bibbona, e tra masserie, tenimenti, poderi, pezzi di terra e bosco, orti e vi- gine contava 124 nominativi di af- fittuari.

Totale degli affitti lire sei, sol- di undici, denari nove. Più asse- gnati quindi che pensionari. Mancano i censuari degli altri on- ti (la sola chiesa di s. Andrea ne aveva 52 e non era parrocchia- le), ma il numero delle chiese, o- spizi e cappelle, conosciute nei de- cimi papali e vescovi dell'epoca fanno fede d'un notevole frazio- namento di proprietà e d'un not- vole vigore urbanistico e residen- ziale. Però queste chiese e pie- vi e case, specialmente quelle si- tuate in piano, le troviamo sistematicamente dirute o desolate o quasi fin dagli inizi del secolo XV. Anzi per molte di esse, la visita pastorale di mons. Rober- to Cavalcanti dell'anno 1442, ag- giunge alle già tristi note espres- sioni come questa « in loco soli- tario et deserto » cioè disabitato; e specialmente della pieve di Pa- ratino specifica « circa mare, to- taliter dilapsa et nichil aliud re- sist nisi solum fundamentum ». Forse le guerre, forse le razzie dal mare.

Molti dei beni di quest'ultima pieve risultano occupati dal Co- mune di Bibbona, com'essi pre- tendono « per libera concessione dell'arcivescovo di Pisa ». Quelli di Pumpignano invece dal Co- mune di Casale; quelli di Lin- glia e d'altri enti occupati da pri- vate persone del luogo. Il vesco-

cialmente mons. Ugolino Giugni, impongono la revisione del Car- tario e l'aggiornamento delle con- tinuazioni, con la riconsegna di parte di quei beni. Essa avviene con atto pubblico davanti al Ca- pitano di Campiglia messer Gio- vanni di Francesco Ginori fio- rentino. Nel 1468 il Comune di Bibbona restituì al Pieveano 490 staia di terra, e altre 394 nell'anno successivo; il restante terreno rimase pascolo pubblico agitato dal Comune. In questo terreno vi si immisero a frode i pastori (l'Appennino toscano e romagnolo; ma purtroppo fin dal 1500, come testimonia il poeta Dante Alighieri, « da Cecina a Corneto » cioè dal nostro fiume fino a Tarquinia, vi si era im- messa anche la maledetta blocca- do la costa e trasformando il piano in « maremma amara e maledetta ».

La Madonna della Pietà

Ebbene in questo ambiente, di- venuto « da far pietà », nell'anno 1482, avvennero fatti strani e pro- digiosi che commossero tutta la Toscana.

Così li annota nel suo « Diario Fiorentino » il mercante Luca Landucci.

« In questo tempo molto si par- lava d'una divozione di Nostro Donato, trovato a Bibbona, d'un tabernacolo, fuori di Bibbona un fratte di balestro; ch'è una Ver- gine Maria a sedere con Criste in braccio, come al levò di Cro- ce, come si dipingono l'altre Pia- tà. La quale cominciò insino, a di 5 d'aprile 1482, la quale si tra- sfigurava, cioè diventava d'azzur- ra rossa, e di rossa poi nera, e di diversi colori. E questo dicono a- vere fatto molte volte insino a questo dì (12 giugno 1482), e sanato diversi infermi e fatto mol- ti miracoli, e di molte paci, in- tanto che vi correva tutto il mon- do. E non si dice altro in questo tempo. E lo è parlato a molti che dicono di averla veduta trasfi- gurare, in modo ch'egli è necessa- rio a crederlo ».

Anche Fra Gerolamo Savona- rola, il frate di fucina, conobbe questo fatto, e un altro simile av- venuto a Prato, e ne scrisse un'accesa esortazione poetica. Intan- to i maremmani e il vescovo di Volterra erigevano sul Taberna- colo della Pietà un tempio, che, bellissimo, a pianta centrale co- cupola, di proporzioni perfette, struttura simile a quello che nel- lo stesso venne costruito a Prato in S. Maria delle Carceri.

catechistica diocesana

premiare

ive (gite-premio e simili) ottranno ulteriormente svi- e l'attività catechistica in chia.

endo questi criteri, non- gidamente scolastici ma pa- la Commissione Catechi- na assegnato dieci premi — per ogni categoria — alle di Parrocchie:

A (con più di 2.000 abi- : 1.º premio di lire 30.000 nance; 2.º premio di lire a Peccioli).

B (con più di 1.000 abi- : 1.º premio di lire 30.000 ianni; 2.º premio di lire a Gambassi).

C (con più di 500 abi- : 1.º premio di lire 20.000 sa; 2.º premio di lire 15.000 iatico).

D (con più di 250 abi- : 1.º premio di lire 20.000 sciano; 2.º premio di lire a Lustignano).

E (con meno di 250 abi- : 1.º premio di lire 20.000 iano di Peccioli; 2.º pre- ti lire 15.000 a Cedri).

premi alle Parrocchie ed i- per gli alunni vincitori sa- inviati direttamente ai Pa-

giani Andrea, Scavelli C. Alber- to, Giacomelli Speranza, Posar- chio Donella, Spini Monica, Giub- bolini Stefania, Giubbolini Anna, Buresi Gigliosa, Salvadori Ma- rio, Calosci Sergio, Renieri Ro- bertio, Gremigni Luana, Bruchi Lucia, Monti Laura, Giubbolini Maria, Bruni Maurizio, Gonnelli Silvano, Borghi Fabrizio, Leon- cini Mario, Bagnoli Sauro, Bar- tiali Angela, Terreni Tamara, Re- nieri Silvia, Bertini Marco, Reni- ri Mariella, Montagnani Alessan- dra, Guerrieri Cristina, Conti M. Pia, Bartali Rossana.

PIEVE DI GAMBASSI: Ca- stellacci Piero, Garosi Fiorella, Rossi Graziano, Telleschi Gra- ziana, Garosi Mauro, Marzocchi Nadia, Leoncini Lorena, Cavi- choli Antonella, Leoncini Lucia.

PILLO: Orsi Tamara, Corsoni Lorian, Bardi Luciano, Rinaldi Michele, Rossi Manola, Marruc- ci Roberto, Tomasulo Gelsomi- na, Francalanci Cristina.

LE MURA: Malquori Andrea, Bini Beatrice, Rossi Roberto, Val- loreia Alessandra, Bini Daniele, Bigazzi Paolo.

CASTAGNO D'ELSA: Caselli Alessandro, Giorgi Rita, Martini Renzo, Mangini Giovanni, Buc- ci Claudio, Caputi Donatino, Ca- selli Silvia, Salvini Maria, Rinal- di Gerardo, Raccini Mafalda, Bar- taloni Roberto.

TERRICCIOLA: Guiggi M. Bini, Tucci Maria, Grazzini

Baldi Lorenzo, Carpitelli Robe- rto, Marchi Lucia, Falchi Luca, Giusti Marco, Isolani Licio, Mo- rici Luana, Mangini Giovanni, Pieri Federica, Volpi Simone, Ri- bechini Graziella, Bartolini Lu- cia, Giusti Maura, Guidi Moni- ca, Ceccanti Patrizia, Dani Bru- no, Ceccanti Romano, Montagna- ni Paolo, Cecchelli Marco, San- dri Carlo, Ribellini Lucia, Bar- tollini Antonella, Citi Pieranna, Barsottini Corrado, Dani Lucia, Giusti Donatella, Bellucci Lore- dana, Marini Alessandro.

CEDRI: Franchi Daniela, Mu- gnaini Lucia, Bartaloni Stefania, Bartaloni Licio.

GHIZZANO: Baldini Fabiano, Bagnoli Lucia, Testi Gloria, Guer- ra Luca, Pucci Mario, Campatelli Sandro, Giuliani Rita, Barta- lucci Mirella, Salvini Flora, Cin- golani Franco, Bagnoli Rossana.

MONTECCHIO: Molesti Ga- briella, Ceccanti Gina, Neri Lau- ra, Volpi Mirella, Pieri Antonel- la, Giuntinelli Emanuele, Neri Riccardo, Ceccanti Antonio, Ca- vallini Franco, Dell'Agnello Pa- ola, Neri Simonetta, Barberini Ga- briella, Ceccanti Piero, Vanni Francesca.

LEGOLI: Falossi Beatrice, Franconi Stefania, Macchi Fran- cesco, Salvadori Roberta, Lucche- si Stefano, Demi Carlo, Franconi Marco, Lazzereschi Fausto, Fran- coni Luca, Geri Patrizia, Andoli- na Salvatore, Geri Isabella, Ca-

perini Giacomo, Salvadori Moni- ca, Simoncini Lucia, Staccioli Lia, Pantani Stefania, Mannucci Elena, Novelli Antonella.

MORRONA: Burgalassi Clau- dia, Stefanelli Sandra, Giubboli- ni Carlo, Mariottini Catia, Filipp- peschi Luca, Grassi M. Pia, Gior- gi Tiziana, Sardelli Antonella, Giubbolini Gabriele, Rossi, Clau- dia, Malizzi Patrizia, Giubbolini Carla, Giubbolini Giacomo, Fran- gioni Valeria, Stefanelle Paolo, Pasqualetti Stefano.

ORCIATICO: Paglianti Fran- cesca, Signorini Enrico, Salvadori Giuseppe, Bartalucci Emilio, Bru- netti Francesco, Nucci Alberto, Ruselli Francesca, Paglianti Ma- tilde, Simoncini Ottorino, Nen- cioni Stefano.

(Fine)

Beneficenza

Sono stati inviati, dalla spetta- bile ditta « La Cristiana » di Fi- renze, all'Istituto S. Giuseppe, n. 64 lenzuoli ad una piazza e n. 24 all'Istituto Sacro Cuore di Poma- ranco.

Le Superiori ringraziano il- gentile donatore e proprietario si- gnor Esposito Salvatore e prome-